



### L'Inter aggancia la Sampdoria in cima alla classifica

La Sampdoria scivola sulla buccia di banana del derby con il Genoa, facendosi agganciare al vertice della classifica dall'Inter, vittorioso nella sfida con un Napoli sempre più in caduta libera. Con la Samp (Viali nella foto), è scivolata in questa domenica anche la Juventus, battuta da un sorprendente Bari, privo di quattro titolari. Il Milan pareggia a Torino grazie ad un gol di Maldini negli ultimi secondi di gara, mentre il Parma, s'installa al terzo posto in classifica dopo la vittoria sul Cagliari.

NELLO SPORT

### Totocalcio miliardario Al «tredici» L. 1.013.289.000

spartiranno un miliardo e tredici milioni più qualche altro spicciolo. Una vincita ricca, la diciannovesima di tutti i tempi. I 13 sono stati realizzati nelle zone di Bari (2), Bologna, Milano (2), Napoli, Palermo (2), Pescara (2), Roma (3), Torino e Verona (2).

NELLO SPORT

### Giornata nera nel basket Rissa a Varese con 15 espulsi

basket Ranger-Knoor, a due minuti dal fischio finale della gara, e con i padroni di casa in netto vantaggio. La scintilla è stata provocata da un pugno del bolognese Richardson al varesino Rusconi. Poi tutti in campo, giocatori e dirigenti, a darcelo di santa ragione. Regolamento alla mano i due arbitri hanno espulso 15 persone: sul parquet, tanto per archiviare il risultato, sono rimasti 5 varesini e 3 bolognesi.

NELLO SPORT



NELLE PAGINE CENTRALI

Successo del leader di Danzica (39%)  
Il premier escluso dal ballottaggio

## Walesa in testa Sconfitto Mazowiecki

Tadeusz Mazowiecki rischia di essere tagliato fuori dalla scena politica polacca. Il risultato più clamoroso delle elezioni presidenziali, stando alle prime proiezioni, non è tanto la vittoria di Walesa, ma la seconda posizione conquistata dall'uomo nuovo Stanislaw Tyminski: 39% Walesa, 23% Tyminski, 20% Mazowiecki. Se l'esito finale sarà questo, l'attuale premier non potrebbe partecipare al ballottaggio.

DAL NOSTRO INVIATO  
GABRIEL BERTINETTO

**VARSAVIA.** La sorpresa era nell'aria. I sondaggi lasciavano temere che il misterioso Stanislaw Tyminski, candidato indipendente, businessman arricchitosi in Canada e Parigi e rientrato in Polonia solo l'anno scorso, avrebbe ottenuto un grosso successo. La previsione, stando alle prime proiezioni statistiche rese note ieri sera, si è avverata. Tyminski avrebbe ottenuto il 23%, addirittura meglio del premier Mazowiecki. Indimenticabilmente le rivelazioni o i sospetti sulle sue semi-infermità mentali, e addirittura su presunte connessioni con servizi segreti e trafficanti di droga, hanno inciso sull'elettorato. Walesa ha dichiarato con grande generosità verbale: «che non si accieca e subito per tutti. Mazowiecki, la figura che incarnava insieme le grandi speranze del nuovo corso post-comunista e la delusione cocente per un benessere che troppi avevano creduto potesse arrivare automaticamente alle porte delle democrazie», rischia una clamorosa disfatta. Se il nome alle spalle di Tyminski non potrebbe nemmeno presentarsi al ballottaggio con Walesa il 9 dicembre prossimo. Quest'ultimo risulta il più votato, con il 39% dei suffragi. Ma è una vittoria che al premio Nobel sta stretta. Voleva un ampio mandato popolare: l'80% aveva detto in un primo tempo, poi ripiegando su un meno roborante 55%. Prevista probabilmente al ballottaggio. In un paese profondamente spaccato, dove il grande moto unitario e solidale sfociato nel pacifico rovesciamento del regime comunista, è ormai un ricordo sbiadito.

I dati ufficiali, disgregati per sesso geografico, gruppi d'età, categorie sociali, fotografano in maniera piuttosto chiara la fortissima erosione di consensi tra giovani, operai, e contadini intorno all'ipotesi di trasformazione del paese su cui Mazowiecki aveva puntato fin dall'inizio senza tentennamenti: applicazione ineluttabile di una politica economica anti-inflazionistica, controllo dei salari e la liberalizzazione dei prezzi, e cambiamenti gradualisti del quadro istituzionale senza indulgere a spirito di vendetta verso l'anti-

A PAGINA 8

Tre anni dopo il massacro della Mecnavi un'altra terrificante sciagura a Ravenna  
Il velivolo portava i tecnici sulle piattaforme petrolifere Agip. Si è spaccato un rotore

## Strage sull'elicottero Andavano al lavoro: 13 morti

Ancora tredici morti nel porto di Ravenna. Un elicottero è caduto in mare, subito dopo la partenza verso le piattaforme. Solo due corpi sono stati recuperati. «Ho sentito uno scoppio, le pale si sono staccate e l'elicottero è caduto in verticale». A Ravenna torna il lutto delle famiglie e dei lavoratori. «Chiediamo verità e giustizia». Oggi riprenderanno le ricerche dei corpi nascosti dal mare a pochi metri dalla spiaggia.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
JENNIFER MELETTI

**RAVENNA.** Poche centinaia di metri in volo, poi lo schianto in mare. Così tredici lavoratori sono morti ieri mattina, mentre di domenica stavano partendo per un turno di lavoro di sei giorni sulle piattaforme Agip per l'estrazione del metano. La tragedia è avvenuta a fianco del porto di Ravenna, dove tre anni fa, il 13 marzo del 1987, tredici ragazzi rimasero uccisi come topi nella sfilza di una nave nel cantiere Mecnavi.

«Queste non sono vittime della deregulation come allora - dicono i sindacati - ma bisogna ottenere anche oggi verità e giustizia». La sciagura è avvenuta alle nove del mattino. Ot-



Un rottame dell'elicottero precipitato in mare, sulla spiaggia di Marina di Ravenna

### Armistizio nella Dc De Mita torna presidente

PASQUALE CASCELLA

**ROMA.** Ciriaco De Mita è tornato presidente della Dc. La decisione di respingere le dimissioni, date nove mesi fa, è stata presa ieri sera, su proposta di Forlani, dopo l'ultima, convulsa giornata del Consiglio nazionale della Dc. Nel pomeriggio c'era stata una riunione a sorpresa dell'ufficio politico del partito. Per uscire fuori dalla contrapposizione tra maggioranza e minoranza, è stato approvato un documento un po' criptico, che recita: «Il Consiglio nazionale, udite la relazione e le convergenze espresse nel corso del dibattito raccolto nella replica, le approva». L'altro giorno Gava, leader doroteo e capogruppo alla Camera, aveva minacciato: «O si raggiunge l'unità o mi dimetto». Nell'ultima giornata sono intervenuti, oltre a De Mita e Gava, Guido Bodrato e Andreotti.

ALLE PAGINE 6 e 7

Forse già domani il gruppo degli ostaggi (la lista è pronta) partirà da Baghdad  
La nostra delegazione prosegue la missione: «Speriamo nel rilascio di altri stranieri»

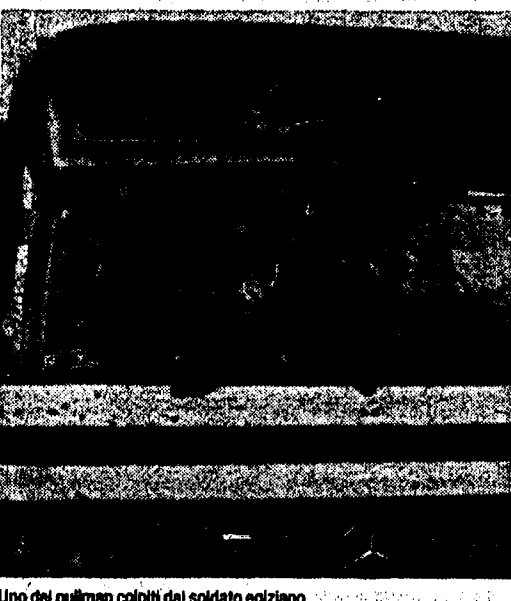
## Successo dei pacifisti: liberi 70 italiani

Via libera per settanta ostaggi italiani. Forse domani la partenza dalla capitale irachena. I pacifisti, soddisfatti, proseguono la missione in Irak: «Speriamo nel rilascio di altri stranieri, non solo italiani». Nuovi incontri con Arafat e Aziz. Nel gruppo anche l'ambasciatore italiano in Kuwait. La lista compilata, per metà, dagli iracheni. Gli Usa all'Onu chiederanno, giovedì, un voto sul «possibile uso della forza».

TONI FONTANA

**ROMA.** Partono in settanta. Forse domani un jet dell'Alitalia andrà a Baghdad a prenderli. La delegazione di pacifisti è soddisfatta per il rilascio degli ostaggi italiani deciso da Saddam, ma prosegue la missione e ostenta ottimismo. «Speriamo ancora in un risultato più positivo», hanno dichiarato. Ieri mattina monsignor Capucci ha incontrato nuovamente Arafat. Nel pomeriggio i pacifisti hanno avuto un colloquio con il ministro degli Esteri Aziz. La lista dei nominativi è stata compilata, per metà, dagli iracheni. Nel gruppo, l'ambasciatore italiano in Kuwait, Marco Colombo.

SIEGMUND GINZBERG A PAGINA 9



Uno dei pulman colpiti dal soldato egiziano

### Egiziano apre il fuoco al confine con Israele 4 morti e 24 feriti

GIANCARLO LANNUTTI

**Sanguinoso attentato terroristico sul confine fra Israele ed Egitto, nel Sinai: un uomo in uniforme militare egiziano ha varcato la frontiera e ha aperto il fuoco a raffica contro i veicoli in transito: quattro israeliani (tre soldati e un civile) sono rimasti uccisi e altri 24 feriti, molti in modo grave. L'attentatore è ripartito di nuovo al confine ed è fuggito a bordo di un'auto; più tardi le autorità del Cairo hanno annunciato l'arresto di una guardia di frontiera, sospettata per l'attentato. Non è stato il solo episodio di sangue: nel sud Libano la notte scorsa la marina israeliana ha intercettato e ucciso cinque guerriglieri a bordo di un caotico, ieri un attentato suicida libanese è morta lanciandosi contro alcuni militari israeliani, due dei quali sono rimasti feriti.**

A PAGINA 9

### Gadamer: «In Italia la democrazia è monca»

FRANCO LAVATELLI

**Il filosofo tedesco Hans Georg Gadamer in un'intervista all'Unità giudica la situazione politica italiana: «Anche noi, in Germania, scontiamo una troppo lunga epoca di dominio di un partito conservatore. In Italia, le cose sembrano andar altrettanto male, con un partito democristiano che ha monopolizzato il potere dal dopoguerra a oggi. E che ha legittimato questa occupazione del potere, demonizzando l'opposizione, vanificandone le ragioni dietro la cortina fumogena del furore ideologico, che oscura e deforma l'altro. Ma una democrazia, che non vede nell'opposizione il possibile governo di domani, è cieca e monca, degenera in oligarchia».**

A PAGINA 11

## Gladio, il Psi ritroverà l'orgoglio?

**Qualcosa si muove, nel Partito socialista, rispetto ai misteri della Repubblica. L'altro ieri la segreteria del Psi ha affermato che il governo, dopo aver aperto il caso Gladio, ha ora il dovere di fornire tutte le informazioni di cui dispongono i suoi apparati, e di collaborare attivamente con la magistratura. Niente male, anche se è un poco riduttivo definire «grottesca vicenda», da «chiudere» con «chiarezza, rapidità e contestualità», un groviglio di eventi che mettono in discussione la natura stessa della nostra Repubblica.**

È possibile che a smuovere le acque socialiste sia servita la mozione, approvata dal Parlamento europeo, sul caso Gladio, e che buona parte della stampa italiana ha fatto del suo meglio per nascondere (persino «La Stampa», ad esempio, gli ha dedicato solo le 27 righe di pagina). Eppure, quella mozione, per quanto approvata da una minoranza dei parlamentari con diritto di voto (61 favorevoli, 42 contrari e 11 astenuti), esprimeva

due fatti politici di prima grandezza. In primo luogo, l'operazione Gladio diventa di rilevanza europea nel momento in cui il Parlamento di Strasburgo ne sollecita lo smantellamento e chiede la costituzione di commissioni parlamentari di inchiesta in tutti i paesi interessati chiamando il Consiglio dei ministri della Cee a risponderne. Insomma, nessuno può più illudersi di poter tenere a bada come uno scandalo all'italiana: siamo di fronte ad una delle conseguenze del crollo del Muro di Berlino; tali da mettere in discussione alla radice rapporti passati, presenti e futuri tra gli Stati Uniti e i suoi alleati europei.

Inoltre, quel voto di Strasburgo ha messo in rilievo l'isolamento del Psi che è stato l'unico partito socialista europeo a votare contro la mozione approvata. Questo episodio dimostra in maniera emblematica come il partito di Craxi costituisca ancora una peculiarità italiana, rispetto alla politica degli altri (blo-

GHIAN GIACOMO MIGONE

ga ammetterlo, ben più potenti) partiti socialisti europei che si pongono in termini alternativi rispetto ai loro avversari conservatori e moderati e che non ammettono di occupare posizioni secondarie o subalterne negli schieramenti di governo di cui sono responsabili o partecipi.

Se è questa constatazione che ha provocato un sussulto di orgoglio ferito, in via del Corso, tutti i mali non vengono per nuocere. Infatti, a ben vedere, le notizie che quotidianamente trapelano sulle vicende passate della Repubblica sono rivelatrici di un attacco alla sinistra nel suo complesso, Psi compreso. Peraltro l'attacco ai socialisti, a quanto risulta, avviene dopo che il Psi aveva preso posizione contro l'invasione sovietica dell'Ungheria. Ma, soprattutto, sappiamo che il piano Solo di De Lorenzo (sui cui rapporti con Gladio il socialista Giuseppe Tamburrano ha scritto cose importanti che non possono essere ignorate)

fu direttamente rivolto contro la tensione riformatrice presente nei primi governi di centro-sinistra. Chiunque abbia letto i diari di Pietro Nenni degli anni 60 sa bene come la Dc abbia utilizzato l'esistenza di un ricatto istituzionale che, come un *deus ex machina*, si manifestava a regolari intervalli per costringere i socialisti ad una partecipazione rassegnata e subalterna ai successivi governi. Occorre ammettere che ciò che alcuni di noi in maniera sprezzante liquidiamo come *nemmeno* aveva una base di realtà. Anche il limitato accesso ad alcune cariche decisive (la nomina di Roberto Tremelloni del Psdi a ministro della Difesa nel 1966 fu motivo di scandalo negli ambienti atlantici) e, soprattutto, ad una sfera segreta di rapporti sovranazionali, attinenti alla sicurezza statale, determinava di fatto uno status governativo di serie B che non è venuto meno in anni più recenti. Basta leggere con attenzione le imbarazzate dichiarazioni degli unici presi-

IL CAMPIONATO DI

JOSE ALTA PINI

### Non confondete calcio e maccheroni

**Perdono le capintesta. Il doppio stop di Samp e Juve agevola il recupero di Inter e Parma. Qualcuno anzi, confondendo il calcio con i maccheroni, pronostica per gli uomini di Scala orizzonti da scudetto. Sciocchezze, è chiaro. Ma tant'è. Sognare non costa nulla. Scrivere e parlare di calcio ancor meno. Ogni anno il campionato, e i giornalisti-sponsor che ne tessono le lodi, ci regalano il brivido di una «sorpresa». Va da sé che l'unico vero miracolo sarebbe un torneo senza neanche lo straccio di una provinciale invitata al banchetto dei ricchi o, almeno, alle prime portate. Ma, dicono coloro che se ne intendono, non farebbe fine. La squisita sensibilità democratica dei padroni del pallone ha sempre bisogno di alibi. E il Parma, appunto, fa benissimo, la parte del cacio, anzi, in questo caso, del parmigiano.**

Sempre ovviamente sui maccheroni (gli acudetti) altrui. Veniamo alle cose serie. La prima sconfitta della stagione coglie Boskov preparato. «Il Genoa ha giocato più e meglio di noi. Quindi... ha vinto». Il pensiero dello slavo, come sempre, segue una sua logica elementare ma in compenso non fa venire il mal di testa. Indossabile, invece, la profondità filosofica di Malfredì. «Il Bari ha trovato il primo gol e il secondo glielo abbiamo regalato noi. Quindi... non ha vinto». Lo scienziato della zona in effetti conosce vette cristalline (e per me inarrivabili) di analisi paltonara comparata. «Il Bari non ha potuto schierare quattro uomini-chiave. Quindi... ha giocato meglio». E qui, ribadendo i miei limiti, mi fermo. Non senza aggiungere però che il latronum di Malfredì mi insospettisce. E neanche poco.



Non capisco quello che dice, ma mi è chiaro che il Gigi versione aristocratico-piemontese è quanto meno più nervoso del dovuto. E poi le bugie, come le barzellette, bisogna saperle raccontare. A Roma fanno scuola, ma anche a Torino quanto a stile non scherzano. Vero Avvocato?

Ora? Ora si vedrà come le due ex verginelle reagiranno al primo scivolone stagionale. La Juve, Malfredì-pensiero a parte, ha un tale potenziale di fuoco da fare invidia al Bush d'Arabia. Il carattere psicobabile, immaturo e imprevedibile dei ragazzotti sampdorians è stato oggetto in questi anni di numerose dissertazioni. Di una cosa invece sono soddisfatto. La «mia» (ai fini di un pronostico per la vittoria finale) Inter è in netta ripresa e già in testa al plotone. Sapete che vi dico? Aspettiamo domenica. La prossima, naturalmente.